

Inquinamento del Garga Al via il processo

Le indagini avevano messo nei guai l'ex sindaco Gagliardi

Nicola Bavasso

SARACENA

Le acque nere per anni si sono riversate nel fiume Garga senza depurazione fino a quando, su denuncia del coordinamento cittadino di Forza Italia, è scattata l'operazione degli uomini del Nipaf della Forestale di Cosenza con la quale è stata posta sotto sequestro la rete fognaria di Saracena. Il deferimento per violazione della normativa ambientale e gestione illecita di rifiuti, del sindaco di allora, Mario Albino Gagliardi, del dirigente dell'ufficio tecnico del Comune e del responsabile dell'azienda pluriservizi, è il paradigma dell'attuale vicenda giudiziaria.

Venerdì al tribunale di Castrovil-

lari, davanti al giudice Luciano Scrivano, è stato sentito il maggiore Adolfo Mirabelli del Nipaf e responsabile del nucleo investigativo cosentino. L'operazione all'epoca ha accertato l'inquinamento del corso d'acqua che presentava escherichia coli e tensioattivi anionici in percentuali altissime.

I militari a novembre del 2016 avevano appurato il riversamento di scarichi sul suolo delle acque reflue provenienti dalla rete fognaria pubblica del rione San Pietro. L'attività coordinata dalla Procura della Repubblica di Castrovillari, aveva impegnato anche gli uomini dei Comandi stazione di Laino Borgo e Castrovillari.

L'indagine svolta dalla Forestale ha poi dimostrato come i liquami, maleodoranti e di colore torbido e con residui di materiale solido, provenienti da una condotta della rete fognaria, incanalandosi avevano creato una sorta di cascata che dal costone dell'abitato scivolava fino al letto del torrente Garga. Scarichi che per lungo tempo si sono riversati nel torrente alterando l'equilibrio chimico e biologico delle acque. Un ulteriore punto di scolo delle acque reflue, che confluiva sempre all'interno del torrente Garga, era stato scoperto nel bacino della centrale idroelettrica di proprietà dell'Enel, a valle dell'abitato di Saracena.

L'attività di controllo degli uomini del Corpo forestale riguardò anche l'impianto di depurazione comunale di San Vito. Nel sito, all'interno dei letti di essiccamento, i militari scoprirono fanghi di depurazione ricoperti di vegetazione e non smaltiti per come previsto dalla normativa vigente.



Parte il processo Le udienze si tengono nel tribunale del Pollino